

Si annuncia un interesse alle politiche sulle droghe e sulle dipendenze?

In questi giorni molte forze politiche e anche la stampa stanno prendendo posizione e si stanno complessivamente occupando del tema "droga".

Con gli approcci più diversi, dalla riesumazione delle tabelle della famigerata Legge Fini – Giovanardi alla legalizzazione del consumo e della coltivazione per uso personale.

La posizione della nostra Società Scientifica è chiara e coerente da molti anni.

Riassumiamo gli elementi salienti.

Le droghe fanno male: sia quelle legali alle quali diamo la responsabilità del maggior numero di morti, il tabacco e l'alcol, sia quelle illegali. Possiamo attribuire al tabacco 80.000 morti per anno, all'alcol 10.000 – 20.000, all'eroina meno di 500.

Molti usano droghe, pochi si ammalano, diventano "addicted". Questo è evidente nella esperienza di ciascuno di noi per le droghe legali: molti bevono bevande alcoliche, pochi diventano alcolizzati.

Le evidenze scientifiche ci dicono che ciascuna droga può essere responsabile di determinate patologie e questo dato viene troppo spesso assunto in maniera strumentale. Facciamo un esempio. Ci sono portatori di una variante genica che hanno un rischio più elevato di sviluppare disturbi di tipo schizofrenico se utilizzano cannabis durante l'adolescenza.

Questo dato non ci permette di generalizzare che usare cannabis fa diventare schizofrenici.

Non ci sono dati che misurano il tasso di correlazione.

Anche farmaci di uso frequente possono provocare gravi problemi di salute e financo la morte: 1 persona ogni 100.000 o 200.000 che usano aspirina muoiono per uno shock anafilattico, ma la correlazione è così debole che la maggior parte degli italiani usa l'aspirina senza timore.

Da sempre chiediamo alle autorità sanitarie di questo Paese di stanziare i finanziamenti adeguati per fare ricerca seria e indipendente: aspettiamo ancora risposte adeguate.

Siamo ovviamente d'accordo nel rendere più efficaci le azioni di contrasto alla criminalità organizzata dedita al commercio di droghe illegali.

Siamo convinti della necessità di una legislazione che non punisca il consumo di droghe.

Siamo favorevoli ad una azione efficace per la migliore informazione e prevenzione dell'uso di droghe.

Siamo convinti della necessità di promuovere l'uso degli oppiacei per la terapia del dolore grave e contestualmente di promuovere le azioni necessarie da parte del Sistema Sanitario per evitare un uso indiscriminato di queste prescrizioni.

Il DPR 309/90 "Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza" così come aggiornato e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale suppl. ordinario del 15-3-2006 dispone con l'articolo

132 che presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli affari sociali è istituita la Consulta degli esperti e degli operatori sociali sulle tossicodipendenze composta da 70 membri. Dispone anche che la Consulta è nominata con decreto del Ministro per la solidarietà sociale tra gli esperti di comprovata professionalità e gli operatori dei servizi pubblici e del privato sociale ed è convocata periodicamente dallo stesso Ministro in seduta plenaria o in sessioni di lavoro per argomenti al fine di esaminare temi e problemi connessi alla prevenzione e al recupero dalle tossicodipendenze e contribuire alle decisioni del Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga.

Lo stesso DPR dispone all'art. 1 che ogni tre anni, il Presidente del Consiglio dei Ministri, nella sua qualità di Presidente del Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga, convoca una Conferenza nazionale sui problemi connessi con la diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope alla quale invita soggetti pubblici e privati che esplicano la loro attività nel campo della prevenzione e della cura della tossicodipendenza. Le conclusioni di tali conferenze sono comunicate al Parlamento anche al fine di individuare eventuali correzioni alla legislazione antidroga dettate dall'esperienza applicativa.

Questo DPR dispone quindi un percorso intelligente per guidare scelte legislative coerenti con le evidenze scientifiche e che tengano conto dei tanti aspetti legati a questo fenomeno.

Il pudore impedisce di notare che abbiamo raggiunto i 10 anni di attesa della Conferenza nazionale o che i lavori della Consulta nazionale degli esperti ormai appartengono agli archivi storici.

Nel frattempo è successo di tutto: nuovi fenomeni di consumo ed abuso, diffusione di nuove sostanze, usi impropri di farmaci, ritorno di modalità di consumo e di aggregazione che avevamo dimenticato nei giovani e meno giovani.

E non secondaria è l'attenzione a valutare le ricadute dei cambiamenti culturali della società e degli indirizzi politici prevalenti, che spesso intrecciano le condizioni di vita dei nostri pazienti e dei nostri ambiti lavorativi.

Se finalmente la politica riscoprirà i dovuti compiti di programmazione, indirizzo, legislazione, allora parta con il piede giusto!

Le semplificazioni non portano lontano; eventuali modifiche legislative necessitano di ampio ascolto, discussione e valutazione in questo ambito.

Si parta dai fondamentali: lettura, analisi e comprensione dei fenomeni e della realtà, confronto sulle strategie, proposte puntuali e verificabili.

E i servizi di prevenzione, diagnosi e cura, i Servizi delle Dipendenze, sono pronti, secondo le modalità e gli strumenti che la legge vigente offre e le istituzioni vorranno attivare.

FeDerSerD dice basta ad un uso politico strumentale dei drammi mai affrontati adeguatamente e legati al consumo delle droghe. Chiediamo quindi ancora una volta, con forza, la convocazione della Conferenza Nazionale.

Pietro Fausto D'Egidio e Alfio Lucchini

Editoriale, Mission n. 51, marzo 2019